



www.lavoce.info

Lavoro

E PER L'OCCUPAZIONE SENTENZA RIMANDATA A GIUGNO

di [Pietro Garibaldi](#) 24.03.2009

Nel quarto trimestre del 2008, nonostante la frenata del Pil, l'occupazione in Italia è scesa solo dello 0,2 per cento. Sostanziale tenuta anche del lavoro a termine. Sono fatti positivi, ma è decisamente presto per sostenere che la recessione in atto non avrà impatto sui livelli occupazionali. Bisogna aspettare giugno, con i dati del primo trimestre 2009. Che daranno conto dei contratti dei precari scaduti e non rinnovati e del ritardo con cui le aziende si adeguano al calo del Pil. Ma negli ultimi anni non sono mancate le sorprese positive nel nostro mercato del lavoro.

L'**occupazione** ha tenuto. Nel quarto trimestre del 2008, nonostante l'incredibile frenata del Pil, l'occupazione italiana ha registrato una flessione pari a solo lo **0,2 per cento**, corrispondente a circa 40mila posti di lavoro.

TESAURIZZAZIONE DEL LAVORO

La tenuta dell'occupazione è un fatto positivo, anche se è decisamente presto per sostenere che la recessione in atto non avrà impatto sui livelli occupazionali. Durante qualunque recessione, e non solo in Italia, il calo dell'occupazione tende sempre a tardare rispetto alla diminuzione del Pil. Gli economisti chiamano questo fenomeno la "tesaurizzazione del lavoro": dal momento che assumere e licenziare è un processo costoso, a un'impresa conviene aspettare qualche mese per capire se la caduta del Pil è duratura. La situazione potrebbe quindi **peggiorare decisamente** nei prossimi mesi. Nel contesto italiano, non dobbiamo poi dimenticare che alla tenuta dell'occupazione ha contribuito in modo decisivo l'onda lunga degli **immigrati**. L'inserimento di forze straniere all'interno della nostra industria è un fatto strutturale e in larga parte indipendente dall'andamento del ciclo economico. Quantitativamente, l'occupazione residente è diminuita di 280mila unità mentre l'occupazione straniera è aumentata di circa 240mila.

Nonostante la sorpresa positiva, non si devono leggere i dati del quarto trimestre del 2008 per sostenere che il nostro mercato del lavoro e il nostro sistema di ammortizzatori sociali sono perfetti. Purtroppo, un ragionamento simile lo ha fatto il ministro Brunetta in una intervista apparsa sul *Corriere della Sera* del 7 marzo.

Come sostiene il ministro, l'esistenza della **cassa integrazione** guadagni ha certamente contribuito alla tenuta dell'occupazione. È un ammortizzatore sociale che mantiene in vita il posto di lavoro e al tempo stesso garantisce un reddito al lavoratore. Ma come abbiamo più volte detto, il vero problema è che la cassa integrazione riguarda una quota molto bassa del totale degli occupati. In particolare esclude tutti i lavoratori delle piccole imprese e della maggior parte delle aziende di servizi.



www.lavoce.info

ANCHE I PRECARI REGGONO

Un'altra sorpresa è arrivata dalla tenuta del lavoro a termine. Nel caso dei precari, non solo i lavoratori a termine ma anche e soprattutto i lavoratori a progetto, per interrompere il rapporto di lavoro non è necessario ricorrere al licenziamento, è sufficiente non rinnovare il contratto alla scadenza. È possibile che molti lavoratori precari avessero una scadenza del **contratto** a fine **dicembre 2008**, e siano quindi risultati occupati durante la rilevazione dell'Istat. Se così fosse, la prossima rilevazione trimestrale potrebbe essere molto peggiore, in quanto potrebbe registrare la distruzione di fine anno di moltissimi posti di lavoro precari.

Nel corso del quarto trimestre del 2008, la disoccupazione è infatti sì aumentata per la prima volta in dieci anni, ma soltanto di pochi punti percentuali, passando dal 6,7 del terzo trimestre del 2008 al 6,9 del quarto. La vera sentenza sulla tenuta del lavoro arriverà pertanto a giugno, quando avremo i dati relativi al **primo trimestre del 2009**. Il nostro mercato del lavoro ci ha però dato parecchie sorprese positive negli ultimi dieci anni. Come è giusto dire che siamo in recessione, la speranza di una tenuta dell'occupazione e di una veloce ripresa deve essere l'ultima a morire.